



Strage di Ustica. A 26 anni di distanza il relitto dell'Itavia arriva domenica sotto le Due Torri Bonfietti: «Ci darà la forza per chiedere la verità»

Il Dc-9 torna a Bologna

Cristiano Zecchi

«Ritorna da dove era partito. E ci dà la forza di chiedere tutta la verità». C'è soddisfazione ma anche tanta emozione nelle parole di Daria Bonfietti, presidente dell'associazione "Parenti delle vittime della strage di Ustica", nel commentare la notizia dell'arrivo a Bologna - previsto per domenica prossima - del relitto del Dc-9 abbattuto nei cieli della Sicilia il 27 giugno del 1980.

L'annuncio l'ha data ieri mattina il sindaco, Sergio Cofferati, al quale la Corte d'Assise d'Appello ne ha affidato la custodia. «Il relitto si muoverà dall'aeroporto di Pratica di Mare - ha spiegato Cofferati - trasportato da una colonna di una decina di mezzi, tra camion telonati e due grandi mezzi per trasporti eccezionali. La partenza è prevista fra le 20 e mezzanotte di sabato. Il relitto arriverà a Bologna fra le 8 e le 12 di domenica. È impossibile fare previsioni più precise, perchè un trasporto di queste dimensioni non si è mai fatto. Il tragitto è ancora più lungo di quello del sommergibile "Toti" che venne portato a Milano».

E, tra l'altro, l'arrivo è previsto due giorni prima del 26esimo anniversario della

strage. «Questo rientro esprime un valore simbolico molto alto - dice Bonfietti - il rientro del relitto del Dc9 rappresenta le lunghe fasi della battaglia e della lotta per arrivare alla verità». È da dieci anni che l'associazione dei familiari delle vittime chiede di poter portare a Bologna il relitto. «Da

quella notte del 1980 il Dc-9 è rimasto in fondo al mare fino all'87 - prosegue Bonfietti - solo attraverso le nostre pressioni venne deciso il recupero, da 3.500 metri di profondità. E, vederlo lì, ricostruito a Pratica di Mare, ha fatto crescere in noi la volontà di non vederlo disperso una volta finita l'attività giudiziaria. Da qui abbiamo coltivato l'idea di riportarlo a Bologna per realizzare un museo della memoria».

Un gesto sì simbolico, ma che pone alla radice la volontà di conoscere la verità, tutta la verità. «Possiamo dire di essere arrivati ad una parte della verità - spiega la presidente dell'associazione - Nel 1999 un giudice, il dottor Rosario Priore, nella sua sentenza ordinanza ha detto, e cito testualmente, che "l'incidente è occorso a seguito di azione militare di intercettazione, azione di guerra di fatto ma non dichiarata. Nessuno ha dato nessuna spiegazione". Per

noi domenica prossima sarà dunque un giorno importante, il relitto che torna a Bologna, luogo della partenza iniziale dell'aereo per dire noi siamo arrivati a conquistare un pezzo di verità, la causa è chiara e certa e non è possibile raccontare o sostenere altro. E allora realizzeremo il museo della memoria, il luogo dove ripartire per sapere e riconquistare tutta la verità: chi è stato ad abbattere un aereo civile in tempo di pace». E il problema adesso diventa tutto politico: «Il nostro è un paese che deve sentire un forte sussulto della dignità per imporre ai paesi amici, alleati e presenti nei nostri cieli di aiutarci per capire la verità».

Il trasporto tra la notte di sabato e domenica prossima non sarà certamente facile, sarà infatti senza precedenti e attualmente se ne stanno occupando il ministero dei Trasporti e il comando dei vigili del fuoco.

Il relitto sarà "parcheggiato" nella caserma bolognese dei vigili del fuoco di via Aposazza, alla periferia della città, poi sarà rimontato nel "Museo della memoria". Ad accoglierlo ci sarà una delegazione composta dalle autorità cittadine, dai familiari delle vittime e da rappresentanti del Governo. Nei prossimi giorni si



dovranno definire le modalità di trasporto, lungo l'Autostrada del Sole.

L'orientamento è quello di non chiuderla, cercando di limitare al minimo i disagi alla circolazione, che saranno comunque consistenti. «Si tratta - ha concluso Cofferati - di problemi inediti anche per chi organizza il trasporto. Era importante e significativo, dal punto di vista simbolico, riportare il relitto a Bologna prima del 27».